



In aula Alcuni studenti in un delle classi del St Catherine's College, uno dei collegi costituenti l'Università di Oxford, fondato nel 1962 (foto da Instagram)

St Catherine College

«Se entra il preside non ci alziamo» Oxford, gli studenti contro il rituale

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

LONDRA Anche a Oxford soffia il vento del cambiamento. Gli studenti del college di St Catherine hanno deciso che non rispetteranno più la tradizione che vuole i giovani alzarsi in piedi in silenzio quando preside e docenti entrano nella sala per le cene formali: «Non vediamo per quale motivo si debba essere così deferenti verso altri adulti», hanno spiegato, aggiungendo che questo rituale arcaico potrebbe addirittura scoraggiare le iscrizioni. Da ora in poi sarà una scelta personale se

alzarsi o rimanere seduti, in silenzio o meno. Va però notato che il St Catherine è uno dei college più moderni e progressisti di Oxford: fondato appena nel 1962 (rispetto agli altri che risalgono al XIII-XIV secolo), è stato uno dei primi ad ammettere le donne. E già adesso per le cene formali gli studenti sono dispensati dall'indossare la toga, che è invece obbligatoria in quasi tutti gli altri college. Allievi celebri del St Catherine sono stati il miliardario americano Paul Getty e la premier pachistana Benazir Bhutto: anche loro costretti, allora, a stare sull'attenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellulari a scuola vietati per legge «Basta abusi». «Bandirli non serve»

Proposta bipartisan, reazioni contrastanti. Bussetti: fondamentali per la didattica

La scheda



● Due proposte — una della leghista Giorgia Latini, l'altra dell'ex ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini — mirano a vietare l'uso dei telefonini nelle scuole da parte degli studenti

● Le due proposte potrebbero andare a integrare il disegno di legge sull'introduzione dell'educazione civica a scuola il cui iter parlamentare è appena partito

● L'ipotesi del divieto ha riportato in primo piano il dibattito sull'introduzione della tecnologia nelle aule scolastiche italiane. L'attuale ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti (foto sopra), è intervenuto precisando che i dispositivi digitali sono «uno strumento fondamentale per la didattica»

di **Orsola Riva**

Vietare per legge l'uso dei cellulari a scuola? A riaprire il dibattito sono due proposte, una della leghista Giorgia Latini, l'altra dell'ex ministra dell'Istruzione Mariastella Gelmini — governo e opposizione — che potrebbero andare a integrare il disegno di legge sull'introduzione dell'educazione civica a scuola il cui iter parlamentare è appena partito. «Per come la vedo io — dice il leghista Massimiliano Capitanio, primo firmatario del testo guida della legge sull'educazione civica — dovrebbe essere una norma di buon senso tenere lo smartphone spento. Un po' come

L'iter

I progetti di Lega e Fi potrebbero entrare nel disegno di legge sull'educazione civica

uno non tiene il casco in testa. Purtroppo però assistiamo continuamente alla diffusione di video registrati di nascosto a danno di compagni e docenti». Di qui l'ipotesi di vietarlo per legge. «Il cammino è ancora lungo — spiega — e non è detto che si renda necessario mettere per iscritto il no al telefonino. Una cosa è certa: se lo si vieta, le regole dovranno essere uguali per tutti, professori inclusi». Intanto si è riaccesa l'eterna sfida fra apocalittici e digitali. Con il ministro Marco Bussetti che è intervenuto in difesa dei dispositivi digitali «come strumento fondamentale per la didattica» e il Codacons che gli ha ricordato la recente sentenza del Tar del Lazio che impone al governo di avviare entro sei mesi una campagna di sensibilizzazione sui rischi per la salute legati allo smartphone. Perfino Vittorio Sgarbi si è fatto sentire bollando la proposta come «retrograda».

Di certo rappresenterebbe una netta inversione di rotta rispetto al «decalogo per un uso consapevole del digitale in classe» voluto appena un

anno fa dall'ex ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli: un superamento di fatto della circolare Fioroni che dal 2007 vietava l'uso dei cellulari in classe. Ora si vorrebbe invece bandirli addirittura per legge, come ha fatto a giugno scorso la Francia di Macron vietandoli anche nei corridoi e du-

rante la ricreazione. Con pure tutto «un repertorio di sanzioni volte a garantire, con il massimo rigore, l'effettivo rispetto delle regole» (Latini): dal sequestro temporaneo del telefono a percorsi rieducativi tipo pulizia delle aule.

Capitanio però frena e spiega che quella della collega è

«solo un'ipotesi»: il progetto è pronto ma non è stato ancora nemmeno depositato. Diverso è il caso della proposta di Mariastella Gelmini che è già stata accorpata al disegno di legge. Prevede il divieto di utilizzo dei telefoni all'interno delle scuole, ma delega ai singoli istituti di fissare «condi-

VENDERE CON CHRISTIE'S GIOIELLI E OROLOGI

Gli specialisti dei dipartimenti di Gioielli e Orologi di Christie's saranno in visita in Italia per offrirvi valutazioni gratuite e confidenziali delle vostre proprietà.

Non esitate a contattarci per fissare un appuntamento.



CONTATTI

Roma

Eleonora D'Ottavi
+39 06 68 63 340

Milano

Vittoria Lanza
+39 02 30 32 83 70

Emilia Romagna

Benedetta Possati
+39 348 358 25 57

Lazio & Sud Italia

Alessandra Allaria
+39 348 52 02 974

Liguria

Rachele Guicciardi
+39 348 31 23 642

Lombardia

Paola Gradi
+39 348 31 31 021

Piemonte

Chiara Massimello
+39 347 22 11 541

Toscana

Alessandra Niccolini
+39 335 70 48 823

Veneto

Bianca Arrivabene
+39 041 27 70 086

ORECCHINI IN ZAFFIRI E DIAMANTI, CARTIER

Stima: €220,000-310,000
Aggiudicazione: €540,000
Ginevra, 13 Novembre 2018

Vendite all'asta | Vendite Private | christies.com

I prezzi di aggiudicazione includono la commissione al compratore.
Per ulteriori dettagli consultate il sito christies.com

CHRISTIE'S

zioni, casi e luoghi in cui l'uso dei telefoni mobili e degli altri dispositivi di comunicazione elettronica è consentito per finalità didattiche o per esigenze indifferibili degli alunni».

E gli esperti che dicono? Favorevole il pedagogista Raffaele Mantegazza: «Imporre il divieto per legge è un modo per mandare un messaggio forte anche ai genitori che, quando i docenti sequestrano il telefono al figlio, invece di rimproverarlo aggrediscono i prof». Secondo Mantegazza ormai la scuola da sola non ce la fa più a relazionarsi con le famiglie. «A me i divieti non piacciono, ma mettere il cellulare in cartella è un'assurdità. Si può portarlo soltanto quando richiesto dal professore, un po' come la riga a T per il disegno tecnico o il vocabolario di latino per la versione».

Di diverso avviso Dianora Bardi, presidente di Impara Digitale: «Vietarlo non serve a nulla. Incentiva solo i ragazzi a mentire, consegnando al prof un vecchio cellulare per tenersi in tasca l'altro. Meglio puntare sull'educazione a un uso consapevole». La stessa Bardi però riconosce che «c'è stato un aumento esponenziale nell'uso e abuso dello smartphone. Anche da parte dei genitori che lo danno in mano ai figli a due anni e mezzo per poter cenare tranquilli al ristorante». Invece di vietarlo a scuola — dice Bardi — bisognerebbe lanciare un'enorme campagna di sensibilizzazione degli adulti: «Se mamma e papà stanno sempre attaccati al telefono, come possiamo pretendere che i figli se ne staccino?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

Per cento
È la quota di studenti italiani che, secondo una ricerca condotta dal portale Skuola.net, dichiara di utilizzare ogni giorno il telefono cellulare

36

Per cento
È la quota di studenti che, secondo Skuola.net, ha dichiarato di essere stato invitato dai docenti ad accendere lo smartphone per approfondire le spiegazioni

La Cassazione

Palermo, ai domiciliari l'ex patron Zamparini

La Corte di Cassazione, dopo una lunghissima camera di Consiglio, ha respinto il ricorso contro il provvedimento di arresti domiciliari disposto dai giudici di Palermo per Maurizio Zamparini. L'ex patron del Palermo calcio è accusato tra l'altro di falso in bilancio e autoriciclaggio. La misura cautelare è adesso eseguibile. L'inchiesta che ha portato all'arresto di Zamparini è coordinata dai pm Dario Scaletta e Francesca Dessi, dall'aggiunto Salvo de Luca e dal procuratore di Palermo Francesco Lo Voi. La Cassazione ha dato ragione a quanto sostenuto dal riesame il 5 ottobre scorso, cioè la possibilità che «anche senza alcuna carica all'interno della società, Zamparini può continuare a commettere reati economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA